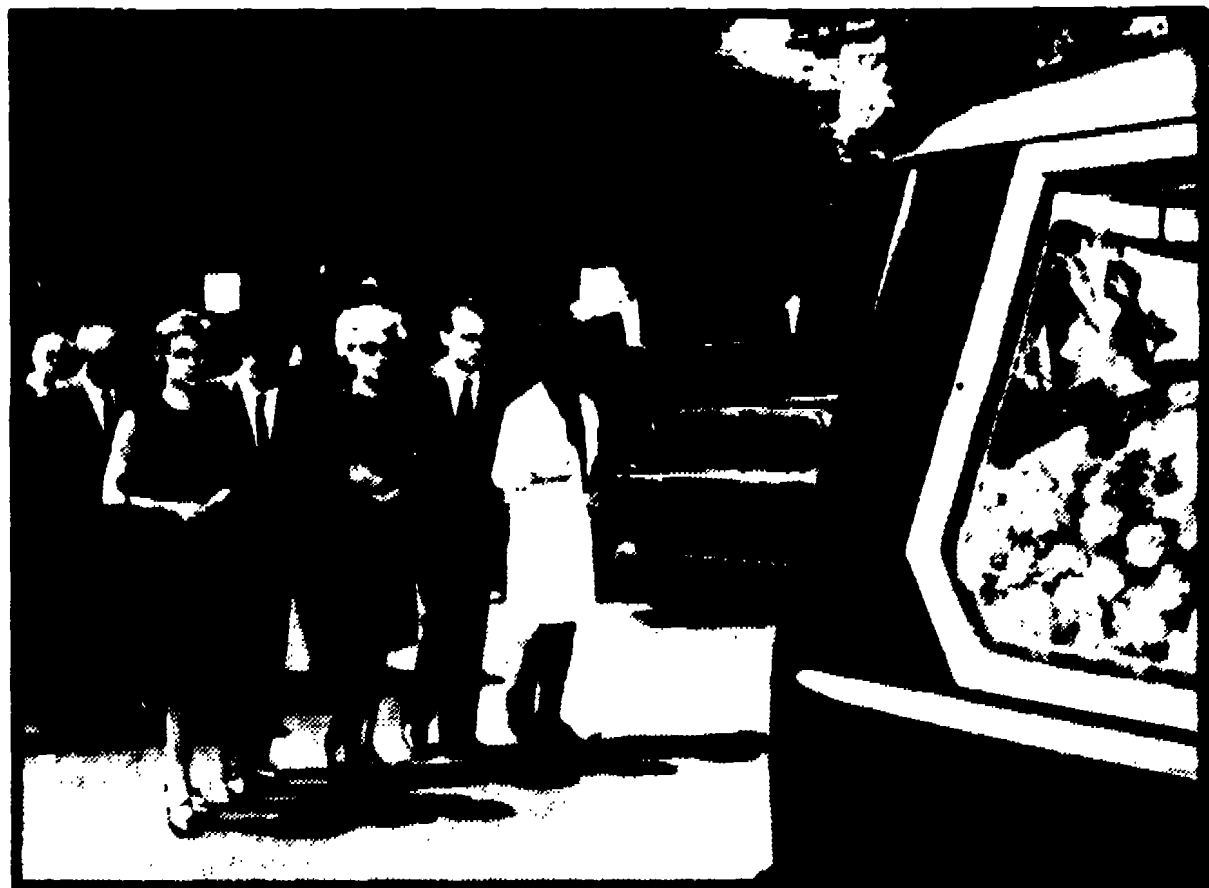


Anche fra i giovani è naufragata l'operazione di rottura

Scissione fallita nella FGSI

Su duemila membri dei direttivi federali, solo 30 hanno seguito Ferri e Tanassi - Dichiarazione di Cassola - Ferri strabattuto ad Arezzo - Trenta sindacalisti socialisti della CISL riconfermano l'adesione al PSI

LE COMMOSSE ESEQUIE DI MARIO BERLINGUER



Ieri mattina alle 11 hanno avuto luogo le esequie dell'on. Mario Berlinguer; il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'Espresso, in viale Tiziano, ed ha seguito il feretro sino al cimitero dell'aeronautica sul Lungotevere dove la salma ha seguito per il cimitero Flaminio accompagnata dai familiari. Erano presenti numerosi esponenti politici e del PCI: fra gli altri il presidente della Camera Paroli, il vice presidente del Senato Scaccia, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il ministro Reale, il senatore Parri, i compagni Ingrao, Napolitano, Gian Carlo e Giuliano Pajetta, Cossutta, Pecchioli, Marisa Rodano, Barca, D'Onofrio, Nadia Spano, Bitesse, l'on. La Malfa, il presidente Grillo, i compagni Petroselli, Trivelli e Verdini. Avevano inviato corone di fiori il presidente della Repubblica, il presidente della Camera, il sindaco di Roma, il Comitato centrale del PCI, la Federazione italiana pensionati. Nella foto: la signora Nicki Berlinguer, i figli Enrico e Giovanni con le mogli Letizia e Giuliana seguono il feretro.

Nonostante l'ordine emanato dalla Banca d'Italia

Le banche non riportano i capitali dall'estero

Saltata la scadenza del 30 giugno - Il dr. Guido Carli cambia idea e si pronuncia a favore dei cambi flessibili delle monete - Forte deficit della bilancia valutaria

Le riserve valutarie dell'Italia continuano a diminuire per la fuga dei capitali all'estero. I 128 miliardi di lire in un anno, più di 422 miliardi di lire. In questo quadro acquista rilievo il mancato rispetto dell'obbligo di far rientrare i crediti sull'estero, fatto dalla Banca d'Italia agli istituti di credito, e un repentino mutamento di posizioni del dr. Guido Carli sulla questione dei cambi fra le monete.

Tre mesi fa la Banca d'Italia invitò le banche commerciali ad azzerare i propri crediti sull'estero, che ammontavano a 508 miliardi di lire, entro la scadenza del 30 giugno. I rientri sono iniziati ma al 30 giugno la posizione delle banche non era azzerata; su questa inadempienza da parte delle autorità monetarie non è stato fatto alcun commento ma è evidente che ci si trova di fronte a una rottura della disciplina monetaria che richiede dei provvedimenti. Questa rottura non è casuale: il mondo della grande finanza, oltre a chiedere (ed ottenere) completa libertà di movimento dei capitali; oltre ad avere imposto una campagna contro la nominatività azionaria, le esenzioni fiscali ai profitti e la conservazione del segreto bancario in modo da trasformare l'Italia in un altro « paradiso fiscale » per i ricchi; oltre ad avere ottenuto misure di rialzo dei tassi d'interesse e quindi di rincaro dei denari in luogo di un controllo sui cambi, ha ora palesemente impedito l'attuazione di una normale misura amministrativa a sostegno della lira.

Questo fatto è da tener presente in relazione al cedimento che il valore della lira ha registrato sui mercati internazionali, cedimento attribuito, forse affrettatamente, ai soli avvenimenti politici interni.

Ieri è stata diffusa in anticipo una relazione che il dr. Guido Carli farà al Comitato Monetario che si riunisce il 15 e 16 luglio in cui vengono sostanzialmente abbandonate le riserve e opposizioni avanzate fino al maggio scorso contro eventuali cambi flessibili. Il governatore della Banca d'Italia ritiene ora che potrebbe essere ammessa una flessibilità fino al 2 per cento del valore monetario, quindi una svalutazione periodica di pari en-

In tutto il mondo

Perdite di valutazione anche ieri per la lira

La lira ha subito anche ieri una giornata critica su tutti i mercati dove prevalgono le vendite (esportazioni) sugli acquisti (investimenti) di spesa di stranieri in Italia). Ieri con un dollaro USA si acquistavano 629 lire e 30 centesimi al posto delle 625 lire del cambio ufficiale; la quotazione è appena al disotto del margine di oscillazione tollerato dai cambi fissi oltre il quale la Banca d'Italia deve intervenire. Mentre le quotazioni in Borsa recuperavano, dopo la flessione di 2 punti di lunedì in concomitanza con la crisi politica, la lira non si è ripresa mostrando come i motivi dell'indebolimento non siano occasionali, ma di fondo. Il piccolo sistema della lira, tuttavia, è stato utilizzato dai soli ambienti finanziari per chiedere che il nuovo governo ceda su tutta la linea alle nuove pretese di privilegio fiscale avanzate dai grandi gruppi finanziari.

Manifestano oggi a Roma gli invalidi del lavoro

Rivendicano il rispetto dei loro diritti e la fine della gestione Commissariale dell'ANMIL

Stamane migliaia di mutilati e invalidi del lavoro, giunti da tutta Italia, manifestano a Roma per rivendicare il rispetto dei loro diritti e una gestione democratica dell'ANMIL, la loro associazione diretta ormai da tre anni da un commissario. I manifestanti si concentreranno in piazza del Popolo verso le 7 e da lì partiranno sfilando in corteo per la città per raggiungere le sedi del governo e del Parlamento. La gestione commissariale dovuta a « gravi irregolarità amministrative » non avrebbe do-

La scissione socialdemocratica battuta nel partito, è miseramente fallita nella Federazione giovanile socialista italiana sia sul piano politico che organizzativo. La nostra organizzazione unita e salda è unita intorno al PSI, lo afferma in una dichiarazione il compagno Roberto Cassola, segretario della FGSI. Il quale precisa: « Infatti — ed è un dato significativo della situazione — di circa duemila membri dei comitati direttivi di federazione, soltanto trenta hanno lasciato il partito. Del CC della FGSI, inoltre, solo nove membri su 75 hanno lasciato il partito. Un particolare significativo riveste quindi la permanenza nel nostro partito di molti compagni provenienti dall'ex PSDI; questo è il risultato del nostro lavoro politico e del metodo col quale abbiamo iniziato il nostro congresso di Perugia e sviluppato in questi anni. Abbiamo cioè superato nella nostra pratica politica quotidiana il criterio delle provenienze per adottare quello ben più qualificante delle scelte politiche. In questo quadro — ha proseguito Cassola — un riconoscimento al nostro lavoro ci viene dalla stessa Internazionale giovanile socialista, che ha espresso nel suo messaggio la sua piena solidarietà e simpatia per i giovani socialisti del PSI ».

TORINO — Nelle due « cinte » di Torino i comunisti sono 32: fra i sindacati che hanno aderito al PSI, e fra i comunisti in questi municipi uno solo (quello di Venaria Reale) ha seguito gli scissionisti, restano col Partito socialista italiano i sindacati di Torino, di Orbassano, e il vice sindaco di Collegno; nella provincia, per citare solo i comuni maggiori, sono col PSI il sindaco di Susse e quello di Cuorgnè. L'ex sindaco di Alpignano, uscito alla « unificazione », ha manifestato in una pubblica dichiarazione, la sua volontà di rientrare al PSI.

Nella federazione giovanile socialista 20 membri su 21 del direttivo torinese hanno espresso in un comunicato la propria volontà di portare avanti nel PSI la battaglia per il socialismo.

NOVARA — La federazione socialista calcola che il 90 per cento delle sezioni abbia confermato la sua adesione al PSI. Su sette consiglieri socialisti della provincia, solo due aderiranno al PSU.

BOLOGNA — Il segretario della federazione del PSI, Alfredo Giovannardi, ha parlato all'assemblea provinciale dei comitati di base, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica a Bologna.

« Vasti settori dell'ex PSDI », egli ha detto fra l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costruzione di un partito non più diviso in clientele o gruppi di potere e « aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dal paese ».

Dal canto loro, tre compagni socialisti, impegnati nell'attività sindacale, — Romano Negroni, della segreteria provinciale della CGIL, Giuliano Gazzola e Dino Tinti, della segreteria provinciale della CGL — hanno dichiarato che « l'operazione scissionistica ha provocato l'indignazione di tutti i dirigenti e militanti socialisti della CGIL, che in questo momento si stringono intorno al partito ».

AREZZO — 20 membri su 31 del direttivo della federazione socialista di Arezzo, che hanno approvato una « lettera aperta all'on. Mauro Ferri », nella quale si rinfaccia al parlamentare aretino l'abbandono della CGIL e l'adesione all'ex PSDI, hanno deciso di rimanere nel partito socialista. I protagonisti dell'inversione di tendenza, del rovesciamento cioè dell'alleanza di centro-sinistra.

A Pietrasanta, si è ancora avuto un passaggio al PSU, sebbene vi siano alcuni incerti. L'on. Leonetto Amadei, sottosegretario all'attuale governo, ha deciso di restare nel partito socialista e senza scrupoli che odia anche l'ombra del socialismo ».

La lettera prosegue: « E' con animo amareggiato che diciamo queste cose perché molti di noi ti hanno voluto bene. Ora però che ci hai abbandonato, ti diciamo che non ci rap-

presenti più al Parlamento. In provincia di Arezzo la lotta per il socialismo e la democrazia continuerà senza di te, se necessario contro di te ».

LIVORNO — La scissione socialdemocratica ha rivelato un vero e proprio fallimento nella provincia: la stragrande maggioranza dei socialisti l'ha respinta. 42 sezioni su 45 sono restati fedeli al PSI, le altre (Campiglia, Bibbona e Porto Azzurro) già erano controllate dai socialdemocratici. I quali, invece delle sezioni presunte, nel PSI raccolgono meno del 9 per cento di adesioni, di elementi che erano già del PSDI.

Il gruppetto socialdemocratico, pur avendo l'adesione di un paio di sezioni (continuando fra l'altro a pagare la sede di via Riccio), non è riuscito, insomma, a intercettare se non marginalmente al partito socialista, né ai vertici (10 membri del direttivo su 31 hanno abbandonato il PSI), né, soprattutto, alla base.

Un buco nell'acqua gli scissionisti hanno fatto anche con i sindacalisti, nonostante l'aperta strumentalizzazione a livello nazionale. I dirigenti della UIL provinciale sono diffusi restati nel PSI, ed analogamente si sono comportati i socialisti operanti nella CGIL.

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove nella fuga dal PSI non si ritrovano nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

Il livello provinciale le due federazioni lucane, infatti, sono rimaste pressoché intoccate per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissionistica socialdemocratica. A Ma-

terata, la cui federazione era retta da una maggioranza della costruzione di un partito non più diviso in clientele o gruppi di potere e « aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dal paese ».

VIAREGGIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.

Il PSU in provincia di Potenza è stato seguito quasi esclusivamente dagli uomini legati alla politica del sottogoverno.

LAZIO — La scissione socialdemocratica non ha avuto in Versilia. A Viareggio solo due membri del Comitato direttivo sono entrati nel PSU, ma sono entrambi personaggi di spicco del movimento socialista.



Un'immagine dell'aula durante il processo contro i ventinove operai arrestati a Torino.

Arrestati durante lo sciopero contro il caro-affitti

Torino: si svela una montatura il processo contro 29 operai

Il presidente del tribunale ha ordinato l'immediata scarcerazione di uno degli imputati — Contraddittorio rapporto della questura secondo il quale i tumulti furono organizzati dagli studenti — Il processo rinviato a oggi

Si terrà il 12 a Livorno

Vaste adesioni al convegno delle città - basi NATO

Delegazioni operaie e di C.I. da molte regioni - Saranno rappresentate le riviste « Note di cultura », « Terzo Mondo », « Collegamenti »

LIVORNO, 8 — Al Comitato unitario dei portuali di Livorno che insieme al « Comitato Trastulli » di Terni, ha organizzato, per il 12 prossimo, il Convegno delle città italiane sedi di basi militari della NATO, continuano a giungere sempre più numerose adesioni da ogni parte d'Italia. Al numero già rilevante di parlamentari e dirigenti politici che hanno aderito nei giorni scorsi, e di cui abbiamo dato già notizia sul nostro giornale, si sono in questi giorni aggiunte le adesioni del senatore Ferruccio Parri, del sen. Franco Antonelli, della senatrice Tullia Carettoni Romagnoli, di Luciano Mencaraglia, presidente del Comitato italiano della Pace, di Jaurès Busoni, presidente del Movimento socialisti autonomi, della Federazione Giovanile del PSIUP, di Roberto Cassola a nome della Federazione Giovanile Socialista italiana, dei gruppi parlamentari del PCI che invieranno una loro delegazione diretta dal compagno Arrigo Boldrin, vicepresidente della Camera; del Comitato nazionale dell'ANPIA.

Hanno anche aderito la rivista « Note di Cultura » che parteciperà al convegno con il direttore Giorgio Giovannoli, la rivista « Terzo mondo », la rivista « Collegamenti », e l'associazione culturale « Presenza ».

Oltre alla giunta comunale di Rimini, hanno aderito la giunta provinciale di Firenze e la giunta comunale di Livorno. Sempre più numerose sono le adesioni delle commissioni interne di fabbrica delle città sedi di basi militari. Partecipano delegazioni operaie si annunciano dal Veneto, dalla Campania, dalla Puglia, dalla Liguria, da Terni, mentre continuano a pervenire al Comitato dei portuali le notizie di delegazioni urbane che parteciperanno al convegno da Savona, Novara, Udine, Verona, Rovigo, Vicenza, Venezia, Forlì, La Spezia, Napoli, Nuoro, Caserta, Gaeta, Taranto, Brindisi, Bari, Pisa, Grosseto, Siena, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Avellino, Raven-

na, Potenza.

La direzione del PCI sarà rappresentata dal compagno Carlo Giannini, responsabile della sezione esteri del CC. La direzione del PSIUP sarà rappresentata dal compagno Lucio Luzzatto, vice presidente della Camera.

A Livorno intanto prosegue intensa l'attività per la preparazione del convegno, cui hanno aderito le sezioni locali dell'Associazione Combattenti e Volontari di Spagna, della Lega delle Cooperative, dell'ANPIA, dell'ANPI.

Giovedì prossimo, alle 18, in vista del convegno, il Comitato portuali si incontrerà alla Casa della Cultura con tutte le Commissioni Interne della città e provincia.

La crisi ancora aperta

Marcia indietro dei dc per la giunta di Siena

I democristiani rinnegano gli accordi firmati col PCI, PSI, PSIUP e gli indipendenti di sinistra

SIENA, 8

Nulla di fatto al Consiglio comunale di Siena, riunitosi ieri sera per eleggere il sindaco e la giunta, in sostituzione della precedente amministrazione di centro-sinistra entrata in crisi da tempo.

Dalla nostra redazione

TORINO, 8 — Il processo per « direttissima » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia. Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

Fin dalle prime battute del processo gli arrestati sono stati da 29 a 28. Infatti il difensore dell'operaio Pasquale Laurino, di 20 anni, ha eccepi-

to che il giovane era stato incaricato per cinque giorni e portato in aula incatenato al pari degli altri imputati, pur essendo accusato solo di « adunata sediziosa » contro le ventinove persone (tra cui due donne e quattro minori) arrestate giovedì nel corso dei tumulti davanti alla Fiat Mirafiori, si è aperto stamane con una prima significativa confutazione dei metodi troppo spicci usati dalla polizia.

gottita. In un angolo la giovane moglie di un imputato piangeva silenziosamente. Una donna, la madre dei fratelli Angione, si è messa a gridare e singhiozzare quando ha visto condurre via i figli incatenati, ed è stato condotta fuori semisvenuta.

Michele Costa

Di 5 mesi

Chiesta una proroga per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR

Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR e sui fatti del luglio 1964, on. Alessi, ha chiesto alla Camera, con una proposta di legge, che venga prorogato dal 18 luglio al 19 settembre di quest'anno il termine per la presentazione della relazione conclusiva.

« Nonostante il grande impegno posto dalla Commissione, che ormai è assai prossima a concludere la fase istruttoria dei primi accertamenti riguardanti i compiti assegnati dall'Art. 1 della legge istitutiva, l'imminente scadenza del termine per la presentazione della relazione trarrebbe non ancora definita l'inchiesta ». Così l'on. Alessi motiva la richiesta di proroga, precisando che dal 18 aprile scorso la commissione ha tenuto 32 sessioni, tre generali e 143 ore di riunioni effettive.

Dal 23 maggio scorso, quando fu interrogato il gen. De Lorenzo, sono stati ascoltati 23 testimoni, tre generali di corpo d'armata, un ammiraglio di squadra navale e uno di squadra aerea, il capo della polizia, nonché otto generali di divisione, tre generali di brigata e quattro colonnelli tutti dell'arma dei carabinieri, interessati alle vicende del giugno-luglio.

La documentazione acquisita comprende la copia del voluminoso incartamento relativo agli atti dell'intero procedimento istruttorio, la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma in seguito della querela del gen. De Lorenzo contro i giornalisti Januzzi e Scalfari; l'incarico di investigazione affidato allo Stato maggiore del ministero della Giustizia; i documenti del procedimento penale per la soppressione di documenti del SIFAR; le copie degli atti del procedimento prodottosi dal Consiglio superiore della magistratura a proposito delle autorizzazioni ad effettuare intercettazioni telefoniche; copie delle relazioni delle commissioni ministeriali di inchiesta presiedute dai generali Beolchini e Lombardi; la copia della relazione dell'inchiesta condotta dal gen. Manes; i numerosi allegati della relazione Lombardi; documenti riservati forniti dal ministero della Difesa relativi al periodo in esame; precedenti legislativi sullo stato giuridico del milite dell'arma dei carabinieri; precedenti legislativi sulla materia del segreto di stato militare.

Riunione dei gruppi del PCI

I Comitati direttivi dei gruppi comunali della Camera e del Senato, sono convocati in seduta comune per oggi mercoledì 9 alle ore 11 presso il gruppo della Camera.

L'assemblea comune dei due gruppi avrà luogo oggi mercoledì 9 alle ore 16,30 sempre nella sede di Montecitorio.